

CHIESA DEL PURGATORIO

Situata nel centro storico, nel noto quartiere di San Lorenzo, prospetta il suo ingresso principale in via San Francesco d'Assisi, ed è circonscritta dalle vie Generale Giglio e Cassaretto.

Ha cinque porte, tre delle quali si affacciano a settentrione, una a levante, nella strada del vecchio ospedale S. Sebastiano (via gen. Giglio), e una a ponente nel piccolo chiostro³⁶.

Nel 1688, per opera di don Vincenzo Viola, allora superiore della Compagnia delle Anime del Purgatorio, fu costruita la chiesa del Purgatorio, su disegno di don Pietro Castro³⁷.

Detta Compagnia, nata il 12 marzo dell'anno 1600, ha avuto una prima sede nella Chiesa di San Michele Arcangelo, passò poi nella chiesa di San Giovanni Battista fino al 1641, anno in cui cadde la cupola di quest'ultima; da quel momento la Compagnia venne ospitata nella chiesa di San Lorenzo³⁸.

I fratelli della congregazione avevano il compito di "assistere", "far messa" e di andare a "limosinare" con la cassetta per le vie della città³⁹.

Oltre alla suddetta compagnia, la chiesa del Purgatorio ospitava la Compagnia di Santa Maria degli Agonizzanti, detta anche "del Sabato" e della Congregazione di S. Francesco di Sales⁴⁰.



121. Trapani, Chiesa del Purgatorio, prospetto

RUOLO MORFOLOGICO NEL CONTESTO URBANO

La chiesa occupa una parte dell'isolato delimitato dalle vie S. Francesco d'Assisi, Gen. Giglio, Cassaretto, V.E. Fardella; affacciata su una piazza nata per rivalutare la facciata stessa della chiesa, si avvale della demolizione delle case antistanti per godere di una vista prospettica migliore⁴¹.

REGESTO DELLA FABBRICA

Sull'origine della chiesa Padre Benigno su Trapani Sacra ci riferisce che in data gennaio 1688 "la chiesa era compiuta bellissima nelle sue tre navate con colonna e cupola".



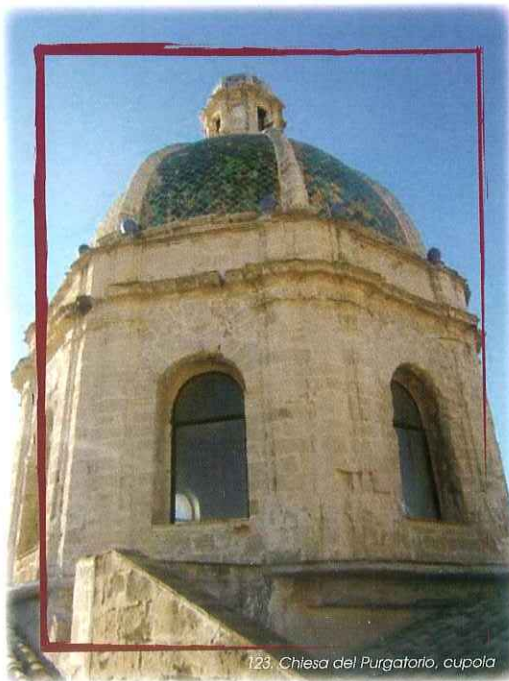
122. Chiesa del Purgatorio, particolare

cappellone e della cappella laterale.

A rievoca di quanto non è più visibile, risulta doverosa una descrizione degli altari anzi detti. Come si può leggere nei manoscritti lasciatici in occasione delle Sacre Visite nella città di Trapani dei Vescovi di Mazara, Mons. Castelli nel 1698 e Mons. Palermo nel 1760, e di conseguenza da quanto ci riferisce la letteratura⁴³, l'altare maggiore era caratterizzato dalla presenza di un crocifisso, e delle statue della Madonna e di San Giovanni Evangelista adoranti ai suoi piedi. Lateralmente al cappellone vi erano i nove altari; sul lato destro, il primo altare con due pitture di Domenico La Bruna, uno raffigurante San Lorenzo Martire con diversi angeli intenti a liberare le anime purganti, l'altro effigiante S. Giuseppe nell'atto di condurre le anime in pena in paradiso; nel secondo altare, dedicato a San Lorenzo, si potevano vedere due quadri raffiguranti uno, Gesù nella benedizione del pane, l'altro, Mosè e il miracolo delle acque;

Nel 1712 ebbero inizio i lavori riguardanti il prospetto, su progetto dell'Arch. G.B. Amico; divisa in due ordini, l'intera facciata, mostra dodici statue in pietra stuccata raffiguranti i dodici apostoli, e il mezzo busto del SS. Salvatore, opere di Alberto Orlando.

Consacrata nel febbraio del 1697 da Mons. Castelli, allora Vescovo di Mazara⁴², fece per tempo mostra dei nove altari, dei pilastri marmorei del cappellone, costruiti nel 1754 dai mastri scarpellini Vincenzo e Giovan Battista Incrivaglia, e delle marmoree policromie delle balaustre del



123. Chiesa del Purgatorio, cupola

seguiva il terzo altare con un quadro con la Sacra pisside alzata da angeli e la Vergine Maria e S. Giuseppe invocanti le grazie per le anime del purgatorio; accodavano il quarto e il quinto altare, rispettivamente, con i quadri della Natività di Gesù Cristo e S. Francesco, entrambi opere di Giuseppe Felice. A sinistra dell'altare maggiore vi era il sesto altare con una statua in legno raffigurante la Madonna, opera di Pietro Croce a donazione, nel 1870, di Alberto Benivegna e due quadri, uno della Vergine con Bambino e S. Filippo Neri, l'altro con S. Antonio da Padova in adorazione. Seguiva, il settimo altare, con un quadro di Rosario Matera che raffigurava un morente assistito da persone con l'arcangelo S. Michele in atto di protezione dell'anima in trapasso; in alto la Madonna e S. Giuseppe pronti ad accogliere l'anima del defunto. Gli ultimi altari ospitavano dei quadri, uno della Madonna di Trapani, opera di La Bruna, e l'altro raffigurante S. Gaetano con il Bambin Gesù in braccio, opera di Giacomo Tartaglia.

Dell'intero complesso architettonico in un manoscritto settecentesco conservato all'archivio Vescovile di Mazara così si legge:

"...Prima d'entrare in detta chiesa s'offre una magnifica piazza fatta a proprie spese di detta Congregazione ed una sontuosa facciata d'intaglio fatta di elemosina dal pubblico, ed entrambi fabbricate in tempo dell'Ill.mo Abate Don G.B. Amico allora superiore.

Nel di dentro s'osserva un sontuoso tempio di bellissima architettura con cinque parti a forma di basilica con dodici colonne di pietra Palazzo che sostengono la nave, e quattro pilastri che sostengono la cupola, adornate sono nuovamente con pietra di Libeccio, due bracchettoni di marmo scanellate con pietra paragono, pietra giarla, le basi delle quali sono di pietra Palazzo...

124. Chiesa del Purgatorio, interno



La detta chiesa annessa la sacrestia e l'antisacrestia con suoi cantorizi ed un magnifico lavatoio con sua fonte a crocchiola di pietra di Libeccio (...) come pure un cortile con due scale di pietra ove si sale ad un magnifico oratorio per gli esercizi e comunioni dei confrati, con sua sacrestia ed una casa contigua.

Stanno anche annesse all'oratorio due stanze nuovamente fabbricate ove commora giorno e notte il cappellano con il passaggio di andare all'organo.

Sta pure nella chiesa annesso il suo campanile con quattro campane cioè una grande, due mezzane ed una piccola ..."⁴⁴.

Il Vescovo Mons. Palermo, in data 1760, riferisce quanto segue:

"...L'illustrissimo padre fra' Angelico di Palermo cappuccino anelante di quelle anime penanti cresse e fondò la detta Congregazione il 12 marzo 1600 con l'aiuto delle elemosine di molti devoti di questa città nella chiesa di S. Michele Arcangelo, dalla quale fu trasportata nella chiesa di S. Giovanni dell'Oratorio di S. Filippo Neri nell'anno 1605 ove ne "commorò" anni quaranta circa, e si portò nella chiesa parrocchiale, oggi Collegiata di S. Lorenzo, ed ultimamente nell'anno 1688, nella sua propria chiesa fabbricata la maggior parte a spese e ad elemosina di questo pubblico.

La detta chiesa sta situata nel ristretto di detta Collegiata di S. Lorenzo, in una pubblica strada vicino all'ospedale di S. Sebastiano; guardando la parte del settentrione, la detta strada, porta al centro di S. Francesco, dall'occidente confina con la casa di Don Placido Riccio Barone di S. Anna e dal mezzogiorno con la vanella pubblica detta il Cassaretto.."

"...Tutte le cappelle sono con i suoi pilastri di fuori e pilastrini di dentro, di pietra di Libeccio con i suoi bracchettoni di marmo intagliati e lavorati in pietra paragone pietra giarla con le basi di pietra Palazzo; viene adornata con due confessionali, suo pulpito ed organo nuovo fatto di quest'anno (1760) nel litterino sopra la porta maggiore della chiesa di otto registi (cioè principale flauto, cornetta, tromba scurcia e quattro registi) arricchita di molte indulgenze per essere consacrata dal fu Mons. Castelli nel febbraio 1697..."⁴⁵.

Da molti anni la chiesa del Purgatorio conserva al suo interno i famosi gruppi dei Misteri, manufatti artigianali realizzati da maestri trapanesi, con legno (nei volti e negli arti), tela e colla; si possono ancora ammirare le madonne della Pietà, e 6 quadri di Giuseppe Felice⁴⁶.

RELAZIONE TECNICA

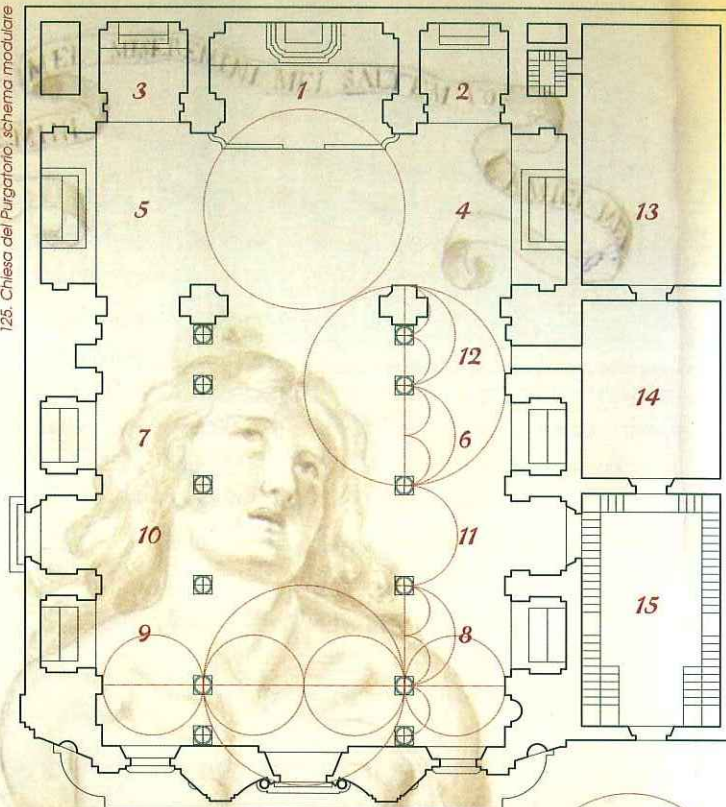
La chiesa del Purgatorio, con la sua particolare facciata, si precisa come architettura persuasiva, boccascena di quel teatro all'aperto che è il centro storico della città di Trapani.

Realizzata nel 1688, e se pur danneggiata dagli eventi bellici del secondo conflitto mondiale, la chiesa mostra oggi, l'originario impianto planimetrico a tre navate con cupola e transetto, mentre rimane in parte denudata di quell'allestimento scenico dato da marmi policromi, stucchi e paramenti, che mettono in risalto la magnificenza di quel luogo esclusivamente sacro, dove il liscio fusto e la pienezza plastica delle colonne, si traducono in densità luminosa, completamente in contrasto con l'oscurità delle navate laterali.

Poggiate su grandi basamenti squadrati, le dodici colonne, sembrano scomporre, separare in un movimento ritmico, l'uniformità strutturale dell'intero corpo di fabbrica. Tutto è generato da un susseguirsi di piani paralleli dati dalle campate delle navate laterali che si innestano ortogonalmente al grande asse della navata centrale. Non vi sono, quindi, giochi prospettici

per l'allargamento dello spazio interno, come nella chiesa di San Lorenzo a Firenze (1418), dove il Brunelleschi utilizza la prospettiva piramidale creata dagli archi delle navate con le rispettive cappelle, ma solo "accorgimenti" tecnici come, ad esempio, il sopracitato basamento su cui

125. Chiesa del Purgatorio, schema modulare



- 1 Altare Maggiore con Calvario in legno
- 2 Altare e cappella Sacramentale
- 3 Cappella con quadro di S. Lorenzo
- 4 Cappella con quadro degli Argonizzanti
- 5 Cappella con quadro di S. Giuseppe
- 6 Cappella della Madonna di Trapani
- 7 Cappella con quadro della Natività
- 8 Cappella con quadro di S. Gaetano
- 9 Cappella con quadro di S. Francesco

- 10 Porta a levante
- 11 Porta nel cortile
- 12 Porta in Sacrestia
- 13 Sacrestia
- 14 Antisacrestia con lavatoio
- 15 Cortile con scale per l'oratorio



126. Firenze, Chiesa di S.Lorenzo, interno

curvature messe insieme dalla continua cadenza delle grandi paraste. In questo caso, la parasta, non è solo sostegno, ma anche giuntura tra curve, raccordo tra il corpo solido della parte basamentale e il particolare ornamentale che chiude la torre campanaria.

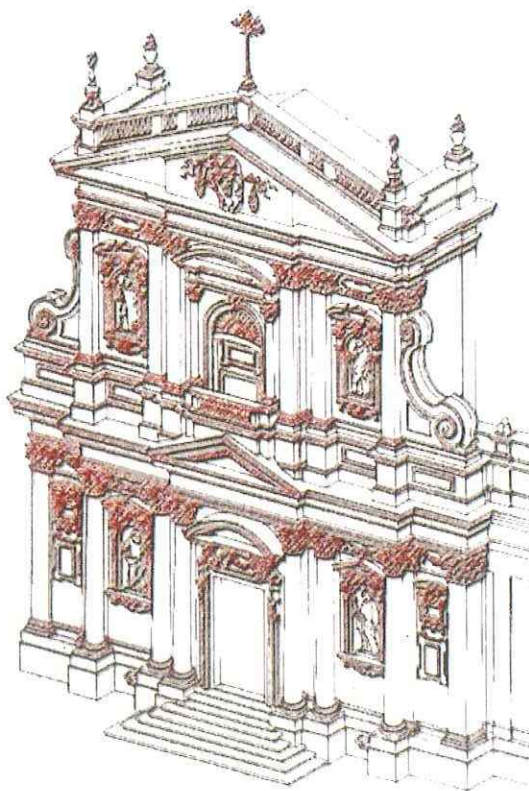
Interessante sembra essere, per noi, l'idea che G.B. Amico abbia degli spazi pubblici antistanti; essi non sono considerati organismi autonomi, ma coni prospettici da valorizzare. Ad esempio la piccola via G. Giglio, che costringe alla veduta d'infilata, termina con l'apparente superficie limite del muro, a cui fa riscontro, però, lo scavo della grande nicchia con la statua di San Giovanni Evangelista. Essa è cappella votiva o semplice reliquiario come l'ovulo con il mezzo busto del SS. Salvatore che interrompe il grande timpano del portale centrale.

L'utilizzo di sculture, nell'architettura, è già radicata nella cultura cinquecentesca di Michelangelo; già nel 1516, egli progetta la facciata, mai realizzata, di San Lorenzo a Firenze, dove la superficie

poggiare e liberare la colonna, o l'utilizzo di grandi finestre, nonché, l'accennata serliana, che permette di prolungare il colonnato fino ai pilastri sostenitori dell'arco trionfale.

Se da un lato lo spazio interno è il prodotto di geometrie, dove l'eleganza e la purezza del ritmo sono pienamente riconoscibili, dall'altro il grande prospetto esterno è organismo plastico, materia plasmata.

La facciata, invece, progettata dall'architetto G.B. Amico, sembra cedere alla pressione generata dallo spazio antistante; tutto il paramento murario, infatti, è un susseguirsi di



127. Roma, Chiesa di S.Susanna, assonometria della facciata

nobile della grande facciata era arricchita da numerose sculture ospitate all'interno di nicchie, altre messe in risalto su basamenti, oltre il livello della massa muraria.

La facciata del Purgatorio è anche rielaborazione semplice di motivi "contemporanei", come quelli guariniani, borrominiani o di Carlo Maderno. Di quest'ultimo è, infatti, l'utilizzo del balaustrino come chiusura dell'intera facciata visibile anche nella chiesa di Santa Susanna a Roma (1597-1685).

Si può concludere il nostro breve discorso, definendo la chiesa del Purgatorio, o meglio la sua facciata, come allegoria architettonica, sagoma di fantasia, dove la modellazione delle pareti non è solo affidata alle diverse rientranze e sporgenze, o alle membrature delle paraste, ma anche ai vigorosi contrasti di luce ed ombra che evidenziano e sublimano la verità dell' "oggetto" religioso.



CHIESA DELL'IMMACOLATELLA

La piccola chiesa si trova nel quartiere S. Lorenzo, nella contrada San Benedetto volgarmente detta della Concezione⁴⁷. Essa presenta un affaccio principale su via San Francesco; il grande ingresso, anticipa la navata interna. Si può notare un secondo ingresso fiancheggiante il principale; esso dà l'accesso alla sacrestia della chiesa attraverso un piccolo vano, collegato ad un cortile interno.

La suddetta Chiesa, conosciuta come chiesa dell'Immacolatella, nasce grazie alla Compagnia dell'Immacolata Concezione. Questa compagnia, fondata nel 1585, all'origine si aggrega al vicino convento di San Francesco d'Assisi.

Nel libro di Padre Benigno, Trapani Sacra, la compagnia viene accuratamente descritta, sia nel vestiario che distingueva i confrati, sia nelle funzioni religiose celebrate dalla stessa. Nata con la funzione di raccolta della "limosina" per le donne convertite e degenti nel Reclusorio dell'Addolorata, sita in via Vittorio Emanuele⁴⁸, la compagnia presentava un proprio abito talare, costituito da un sacco bianco, un mantello e un cappello color latte e da un cordone con corona e medaglia raffigurante l'immagine dell'Immacolata.

La compagnia era in gran parte costituita dai Corallari, i quali nel 1667, tramite colletta, fanno realizzare una statua in argento della SS. Immacolata; di lì la scelta di condurla in processione per le vie della città, seguita da un crocifisso in corallo ed argento⁴⁹.



RUOLO MORFOLOGICO NEL CONTESTO URBANO

L'Immacolatella è una piccola cellula edilizia, che fa parte di un grande isolato, delimitato dalle vie San Francesco d'Assisi, via Serisso, via Nasi, via E. Fardella. Stretta dalla cortina di edifici civili che la delimitano, si presenta esternamente spoglia, quasi anonima. Soltanto i tre gradini, leggermente aggettanti sulla

130. Chiesa dell'Immacolatella, particolare



131. Trapani, Chiesa dell'Immacolatella, particolare

strada, in maniera non invasiva, invitano il passante ad accorgersi della chiesa ed ad entrarci. Salendo i gradini, il visitatore viene sopraffatto, prima dal disagio di violazione di un piccolo luogo sacro, come se fosse una cappella votiva, però, oltrepassato la grande porta, questo disagio si trasforma in sensazione di stupore, sensazione dovuta alla sua ricca decorazione in stucco, dove un certo trionfo dell'effimero, ne avvolge tutto lo spazio interno.

REGESTO DELLA FABBRICA



132. Chiesa dell'Immacolatella, particolare

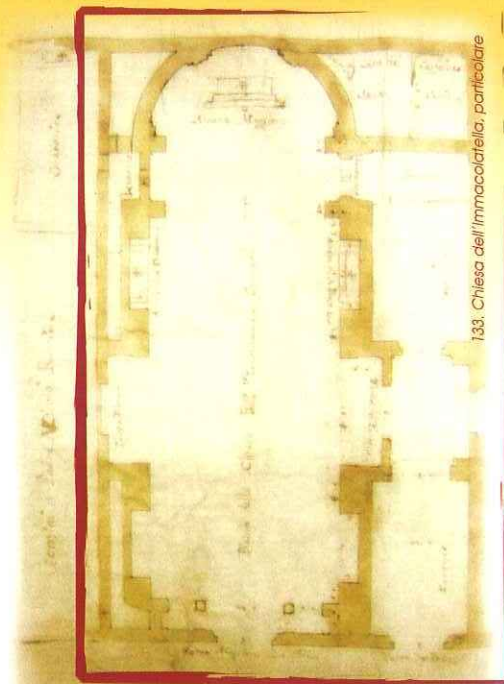
La data di inizio di costruzione della chiesa dell'Immacolatella rimane sconosciuta, essa si fa risalire all'inizio del XVIII secolo,

datazione attribuibile, grazie allo studio accurato del sito, dove, forma, dimensione e decorazione la certificano come "bene" barocco.

Costruita grazie alla Compagnia della Concezione, essa viene completata nel 1732, quando la stessa compagnia, per ingrandirla e terminare la fabbrica del cappellone, permuta alcuni beni immobili della congregazione della chiesa del Purgatorio.⁵⁰

RELAZIONE TECNICA

La Chiesa dell'Immacolata Concezione, si può definire una delle più belle chiese che la città di Trapani possiede. Di piccole dimensioni, presenta un impianto planimetrico ad unica navata, nata dall'intersezione di due forme perfettamente geometriche, che si identificano nel cerchio circoscritto nella zona absidale e nel rettangolo della navata. Di gusto prettamente classico nella forma, come a rievoca dello spazio destinato ad oratorio o a cappella votiva, la chiesa non presenta lo spazio fisico del transetto, ma solo quello allusivo, indicato da due porte laterali antistanti il presbiterio e comunicanti, una con la sacrestia, e l'altra con un locale interno antistante ad un antico oratorio. Analizzando accuratamente la pianta, si osserva che essa è generata da un sistema modulare, dettato dalla sua ampiezza; infatti la misura di m 8,40 circa, è ripetuta longitudinalmente quattro volte, di cui, tre nella stessa navata, ed una a definizione del presbiterio. Se la planimetria segue geometrie ben definite, diverso è il suo alzata, dove tutto nasce in funzione di giochi prospettici. Qui la prospettiva centrale è predominante: essa diviene il tramite tra l'osservatore e lo spazio costruito. Come ad omaggiare uno dei più grandi maestri del Cinquecento italiano, Raffaello Sanzio (1483-1520), lo spazio prospettico interno della chiesa, ai nostri occhi, sembra incarnare quello rappresentato nell'affresco della Disputa del Sacramento (Palazzo Vaticano, stanza della Segnatura 1509).



133. Chiesa dell'Immacolata, particolare



134. Chiesa dell'Immacolata, particolare

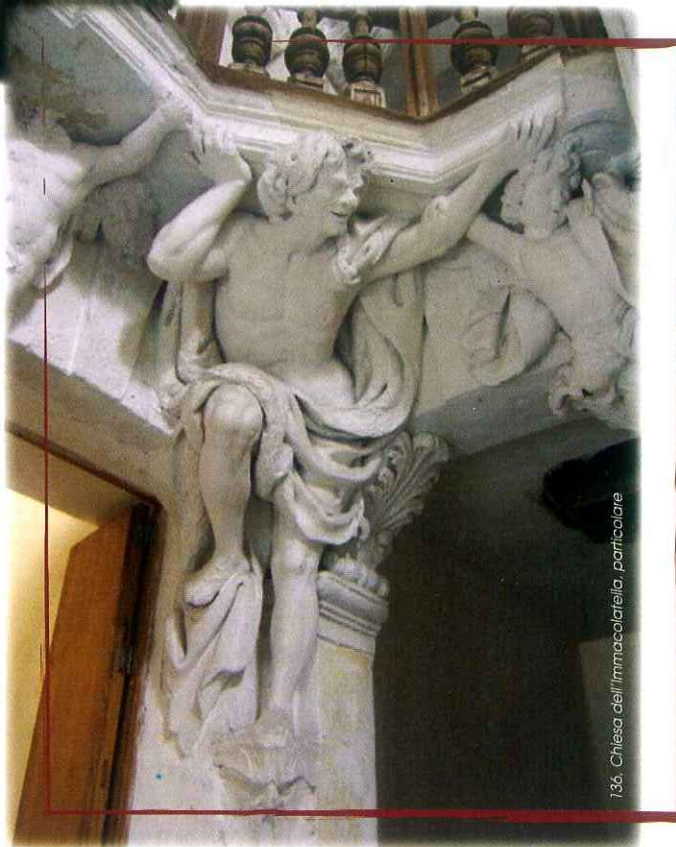


135. Chiesa dell'Immacolata, particolare

Se si osserva infatti il capolavoro romano, due sono le prospettive indicate nell'affresco, una segnata dai personaggi della chiesa che formano, (oltre all'architettura della grande esedra) due ali prospettiche attorno all'altare, e l'altra, suggerita dai numerosi gesti e dagli sguardi dei dotti, che tendono verso il luogo della disputa: "l'ostensorio". Anche nella nostra chiesa, lo spazio interno sembra essere costruito da due prospettive:

quella dettata dall'impianto scenografico degli stucchi, dove capitelli, puttini, volute, sembrano convogliare verso la nicchia absidale, e quella, appena accennata dagli sguardi pensosi delle statue in stucco raffiguranti i santi che fissano il portone d'ingresso, come a cercare rifugio nell'animo umano di chi sta varcando la soglia verso la religiosità, in modo da collegare la moltitudine di fedeli al divino.

Realizzati da N. Carrara⁵¹, scultore palermitano, i numerosi stucchi hanno il compito di alleggerire lo spazio solido delle superfici delle pareti; infatti essi adornano le nicchie dei quattro altari, salgono fino al cornicione, coprono l'arco trionfale⁵² ed annullano gli angoli delle pareti. Non vi sono spigoli vivi grazie all'utilizzo della composizione piramidale



136. Chiesa dell'Immacolata, particolare



137 Chiesa dell'Immacolata, interno

degli stucchi, che dal corpo delle sirene, generate da un vasto fogliame, culmina con la figura armonica del puttino. Tutta la composizione è un succedersi di curve, che da un lato tende a dilatarsi nello spazio, e dall'altro, è trattenuta dai tagli orizzontali dei cornicioni. Se con N. Carrara si tende al continuo movimento, dove la luce crea mirabili effetti scenici, ben diversa sembra essere l'idea di P. Orlando (1651-1699), realizzatore delle statue raffiguranti S.Gregorio Magno, S.Agostino, S.Giovanni, S.Cristoforo, S.Anastasio, S.Bonaventura, S.Tommaso d'Aquino, S.Geronimo e S.Ambrogio.

Poggianti su piedistalli, le otto statue si manifestano nella grandiosità del loro atteggiamento, dove ogni espressione davanti agli astanti è dominata, alludendo all'inviolabilità del pensiero cristiano, dove tutto è rigore e dottrina. Tra l'impianto architettonico e quello scenografico delle decorazioni, il percorso è la vera chiave di lettura. Segnato dalla statua dell'Immacolata,

immagine sacra a cui attribuire il giusto tributo, esso viene visto come salvezza dell'anima. L'arco trionfale, porta di accesso al piccolo ambulacro, cioè quella galleria buia coperta da volta a botte che gira attorno all'altare, dove l'unica luce affiorante è quella della colonna col capitello composito, infatti le volute, le foglie d'acanto, sembrano fiammelle rivelatori del percorso che conduce verso grazia divina. Allo spazio chiuso e buio dell'ambulacro, si contrappone quello centrale della luce; diffusa da una finestra collocata al di sotto del cappellone, opera realizzata dall'Architetto G.B. Amico, la luce divenuta materia, illumina il luogo sacro, diventando folgorazione divina, bagliore miracoloso, e dove la statua dell'Immacolata Concezione, è lama tagliente che l'attraversa, imponendo la sua presenza.

Tra i manoscritti ritrovati nell'Archivio Vescovile di Mazara così si legge:

"...Nel nome di Dio Sig.re nostro Gesù Cristo ... a della su SS.ma Immacolata Madre sempre Vergine Maria Concetta senza peccato originale..."

Dell'indice della Ven. le Compagnia e chiesa dell'Immacolata Concezione di questa città di

Trapani fatto e descritta d'ordine dell'Ill.mo Bartolomeo Castelli Vescovo di Mazara e del Consiglio di Sua Maestà nel discorso di questa sua prima sacra visita qui in Trapani gennaio 1697...

In primis il titolo è di Compagnia dell'Immacolata Concezione . La vendita Compagnia fu fondata l'anno 1585 , i suoi fondatori furono più devoti uniti assieme senza che nei capitoli d'essa Compagnia si esplichino i nomi dei Fondatori...

Il sito d'essa Compagnia è nella contrada di S.Benedetto... volgarmente detta della Concezione. Tiene la sua chiesa un oratorio con la sua porta maggiore che guarda a mezzogiorno, con un altro oratorio di sopra per le comunioni e radunanze spirituali che devono fare i confrati di essa...

...Ha la sua antisacrestia e sacrestia con un cortigliolo con giardinetto proprio della Compagnia. Di sopra vi sono due stanzette per il cappellano di detta Compagnia.

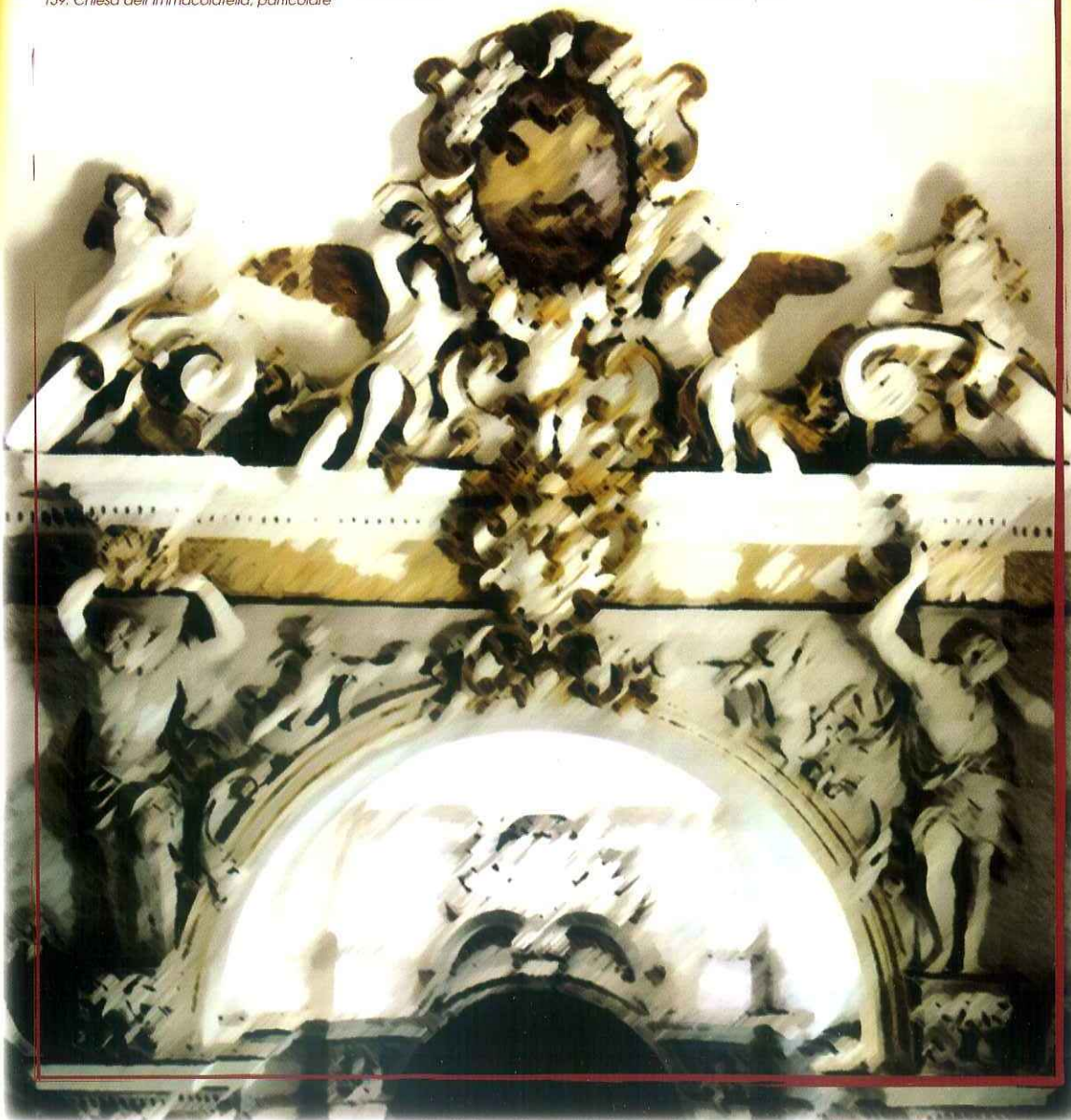
Nella chiesa vi sono tre altari , uno che è l'altare maggiore dell'Immacolata Concezione, l'altri due sono della chiesa uno dei quali è sottotitolo di S. Geronimo ...l'altro sottotitolo di S. Francesco...Ha il suo campanile con due campanelle piccole. E per di più ... per potersi meglio osservare se ne ha fatto una pianta quale s'è posta nel principio di questo libro nell'indice.

La detta chiesa è tutta adornata cioè di sopra al tetto di pitture esterni dipinta l'immagine della nostra Immacolata Sign.ra della Concezione e attorno e di sotto vi sono dipinti tutti d'angeli ribelli che furono discacciati dal Paradiso per la superbia. Attorno delle due ali della nave della chiesa vi sono diversi santi di stucco con diverse statue di santi dottori della chiesa pure di stucco con il loro scritti sopra l'Immacolata nostra Sign.ra."53.

138. Chiesa dell'Immacolatella, pianta



139. Chiesa dell'Immacolatella, particolare



CHIESA DI SAN FRANCESCO

Sita in via Barlotta in asse con la via San Francesco d'Assisi, nel quartiere omonimo, sorge insieme al convento, su una antica chiesa fondata nel 1272 dal padre francescano Angelo da Rieti.

Riedificata nella seconda metà del XVI secolo, fu ultimata intorno al 1672 su progetto del padre Bonaventura Certo. Risalgono al secolo successivo i lavori compiuti dall'architetto G.B. Amico compiuti sul portale d'ingresso principale.

L'interno a croce latina e navata unica, nasconde le cappelle nella muratura perimetrale mostrando però dei pilastri sporgenti nel muro.

Peculiare è il tema del breve transetto con una alta cupola su tiburio in alzato, a rievoca di un istinto classico-rinascimentale di creazione "certiana" che, contrariamente alle tendenze correnti, sopprime addobbi ed ornamenti a favore di un "casto" stile.

Di notevole valore le opere del Milanti, dell'Orlando e del Della Bruna, conservate al suo interno.



140. Trapani, Chiesa di S. Francesco d'Assisi, particolare

Chiesa di S. Francesco d'Assisi

VIA S. FRANCESCO D'ASSISI